

IN CODA SI SONO SVEGLIATI TUTTI

Battuta, su rigore, la Samp (1-0)

Maraschi strappa punti preziosi per il Vicenza

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Maraschi su rigore al 41' della ripresa. L.R. VICENZA: Bardin 7,5; Volpato 6, Pol 6,5; Fontana 6, Carantini 5, Calosi 5,5, Damiani 6,5, Cinesino 7, Maraschi 6, Faloppa 7, Vendrame 1 (Bagatti dal 15' del s.t.). - N. 12: Anzolin.

SAMPDORIA: Pellizzaro 7; Santin 7, Rossinelli 7; Sabatini 6,5, Negrisolo 7, Lippi 7, Boni 6,5, Lotelli 6,5, Repetto 6, Suarez 7, Spadetto 5,5. - N. 12: Battara. - N. 13: Cristini.

ARBITRO

BRANZONI di Padova. 6.

NOTE - Pomeriggio fresco, ventilato con sole. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 13.000 circa, di cui 6.222 paganti per un incasso di 8.361.500 lire. Sorveglianza antidoping per Rossinelli, Negrisolo e Suarez, della Sampdoria, e per Bardin, Calosi e Poli, del Vicenza. Calci d'angolo 6,2 per il Vicenza.

IL GOAL - E' il 41' della ripresa. Poli sulla destra ripropone l'ultimo disperato attacco del Vicenza, scendendo velocissimo palla al piede. Il vicentino entra in area due metri prima della linea di fondo. Suo il tiro, recuperato, e fuori tempo, piovono Boni che manda Poli gambe all'aria. L'arbitro indica senza esitazione il dischetto del rigore. Calci Maraschi che trasforma con un secco rastrotto alla sinistra di Pellizzaro spazzato da una finta.

LE OCCASIONI - Primo tempo. Al 2' punizione per il Vicenza sul vertice sinistro dell'area liguri. Saetta a effetto di Maraschi che coglie la battitura. Pellizzaro para ma non trattiene. Faloppa rimette al centro dove libera Lippi. 15' subbuglio in diagonale e Boni. Bardin para sicuro a terra. 27' Sabatini conquista una palla randagia a centrocampo e tenta un colpo di petto. Suo il tiro manca clamorosamente l'intervento Calosi. Repetto, tutto solo, punta verso Bardin che gli si fa incontro disperato e riesce a deviare con un braccio il tiro in calcio d'angolo. Dalla bandierina calca Suarez. Bella parabolata invitante in area. Bardin esce a vuoto; incornata di Repetto che manda la sfera a stamparsi sulla traversa. 38' Bardin respinge di pugno un gran tiro di Suarez scocciato all'improvviso dal limite dell'angolo. 39' punizione di Cinesino. Lippi, in bello stile, smorza la palla in area. Zampatti di Damiani da pochi passi che Pellizzaro con un balzo devia in angolo.

Ripete 12' cross di Suarez da destra; Repetto si inceppa bene al centro, supera in velocità Carantini e tira. Bardin in uscita devia in angolo. Al 35' Cinesino serve Maraschi in area. Girata improvvisa del centravanti che sorvola la traversa. 22' punizione di Poli: testa di Damiani. Bagatti arriva in ritardo per il colpo di grazia. 35' Damiani si fa luce in area spazzando con una finta due avversari. Palla a Bagatti che spedisce a fil di traversa. 40' discesa a centro di Poli. Damiani correge di tacco la traiettoria della sfera, ma mette fuori causa l'accorrente Maraschi.

DALL'INVIATO

VICENZA, 23 aprile. Per capriccioso gioco del destino anche quest'anno il Vicenza deve fare i conti con la Sampdoria per la salvezza. Lo scorso campionato le due contendenti erano arrivate allo scoppio diretto dell'ultimo scorcio. Ad entrambe allora serviva il punto-sicurezza per la permanenza in serie A. Ne uscì uno scontato «rispetto» match all'istituto di «volontà ben!» Stavolta però la grintosa Sampdoria herberiana è fuori dalla mischia. La sua inerte e allucinata disperazione, bisogno di vincere per poter sperare ancora. L'atmosfera non è più dunque di attesa e di attesa, ma di grappa appuntata a questo incontro come il naufrago al salvataggio.

Sul campo Suarez e compagni dimostrarono subito di tenere in pugno la partita con autorità, lucidità e calma. Fin troppo. La Sampdoria infatti batta al vento con Repetto al 27', al 28' del p.t. e al 12' della ripresa tre limpide palle-gol (bravo è comunque Bardin in due occasioni ad opporsi ai precipitanti e dei giovani centravanti) e in una di queste colpisce netta la traversa a porta spalancata. Dalla parabolata di Bardin scaturisce la palla che affaccia sulla linea dell'out (ed è anche ammonito verbalmente dal direttore di gara). L'altra semifinale Pugile e Lombardi, dopo aver tentato i 30 minuti regolamentari in partita (1-1) hanno dovuto battere i calci di rigore per acuire il diritto a disputare la finale. L'ha spuntata la compagine pugliese, che ha messo a segno tutti e cinque i tiri del dischetto, contro i quattro della Lombardia.

Martedì si incontrarono dunque Cuneo e Seregno per il terzo e quarto posto e Puglia e Sicilia per l'aggiudicazione del trofeo. «Meritavamo di vincere 3-1» ha poi ironicamente commentato Heriberto Herrera negli spogliatoi. E ha ragione. Non tanto per le palle-gol scintillanti dei suoi uomini sui quali, com'è detto, ha una grossa fetta... di colpa Bardin, quanto per la condotta rinunciataria di Suarez. L'ultima mezz'ora, La Samp orchestrata da un lucidissimo Suarez (calato un tantino nella ripresa), maestro del contropiede, faceva ruotare e movimento a centrocampo con l'attento Santin e il gran dinamismo di Boni e Lippi. Ma l'arbitro, in campo il Vicenza impiegava più di mezz'ora per prendere le opportune contromisure. Solo Faloppa infatti seguiva come un'ombra Lodetti mentre gli altri colleghi di reparto (Fontana, Poli, lo stesso scorderante Vendrame che aveva anche la copertura) raramente «vedevano» i dirimpettati. Più di una volta l'intramontabile Cinesino si è intramontato per richiamare i compagni a una maggior disciplina.

In tanta confusione il Vicenza raramente trovava la via della rete. In difesa infatti la Sampdoria concedeva ben poco. Lippi stettava a spazzare di testa l'area sui palloni alti; Negrisolo era una «mignatta» sul generoso Maraschi; Santin in sbarramento poche battute il dribblomane, fumoso e inconsistente Vendrame, in campo solo per far

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO

BARBARESCO, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL

L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

Su autorete del terzino atalantino il pareggio giallorosso (1-1)

Divina dà una... gamba ad Helenio e la Roma guadagna un buon punto

Reclamato dai bergamaschi un rigore che Barbaresco (ottimo peraltro il suo arbitraggio) ha negato

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO

BARBARESCO, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL

L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO

BARBARESCO, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL

L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO

BARBARESCO, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL

L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: al 2' della ripresa Magistrelli; al 13' della ripresa Divina (autorete).

ATALANTA: Pianta 6; Magliola 7, Divina 9; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6, Sacco 5 (Dodi, dal 21' del s.t.), Bianchi 7, Magistrelli 7, Pirola 7, Ferradini 6. (N. 12: Bodini).

ROMA: Ghulfi 7; Liguori 6, Petrelli 6; Salvi 6, Bet 7, Santarini 6; Franzot 6, Del Sol 6, Zigoni 7, Cordova 6, Vieri 6. (N. 12: Quintini; n. 13: Scaratti).

ARBITRO

BARBARESCO, di Cormons. 7. Partita decisamente difficile e nervosa. Ha mostrato polso anche nelle situazioni difficili. Difettosa invece l'edilizia intesa col guardalinea.

NOTE: Giornata fredda, pioggia a tratti. Terreno molto sdruciolevole. Armonici per scorrettezze Liguori, Dodi, Petrelli e Pirola. Spettatori: 15 mila circa, di cui 4615 paganti, per un incasso di undici milioni e 800.000 lire. Sorveglianza antidoping per Magistrelli, Sacco, Bianchi, Del Sol, Cordova, Vieri. Angoli: 5 a 4 per l'Atalanta.

IL GOAL

L'Atalanta coglie i frutti della lunga pressione del primo tempo solo al secondo della ripresa. E' Pirola dalla posizione di tre quarti avanti a pennellare un lancio smarcante per Magistrelli. Il centravanti elude la sorveglianza di Bet, entra in area e batte in diagonale Ghulfi.

SERVIZIO

BERGAMO, 23 aprile. La Roma sale a Bergamo senza Cappellini e rischia grosso. Il giallorosso e pedante importante, spesso determinante in questo squarcio di stagione. Lo sostituisce al centro dell'attacco Zigoni, troppo solo.

L'Atalanta ricupera invece Sarola all'ultimo momento e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Hanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dal rimpallante alla meglio da Ghulfi, e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo.

Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E' quadrata, dinamica, può farcela a dare la prestazione di oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinci» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nessuno. I suoi uomini, i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per

SERVIZIO

BERGAMO, 23 aprile. La Roma sale a Bergamo senza Cappellini e rischia grosso. Il giallorosso e pedante importante, spesso determinante in questo squarcio di stagione. Lo sostituisce al centro dell'attacco Zigoni, troppo solo.

L'Atalanta ricupera invece Sarola all'ultimo momento e schiera la squadra che aveva imbrigliato a lungo il Torino. Così gli uomini di Corsini comandano per un tempo il gioco, con precisione e caparbietà, senza complessi nei confronti del «mago». Hanno in vantaggio all'inizio della ripresa, con pieno merito dopo tante occasioni vuote scupiate dal rimpallante alla meglio da Ghulfi, e fanno sperare il pubblico, fino al tocco infastidito di Divina.

Poi la paura di perdere una partita già creduta vinta blocca davanti alla Roma che con trame scorordinate non riesce (se nel calcio c'è giustizia) a piazzare un immemorable colpo gobbo.

Gran bella squadra questa Atalanta. La Serie «A» se la merita con largo margine. E' quadrata, dinamica, può farcela a dare la prestazione di oggi può far testo, su una ottima intelligenza a centrocampo, quella di Bianchi. Tra le «provinci» è certo la migliore, con spunti tecnici rari in altri blasoni.

Ma la Roma non a caso tiene in panchina Herrera, la cui esperienza non è seconda a nessuno. I suoi uomini, i giallorossi fanno gioco di preparazione nella maggior parte della partita. Non creano grosse occasioni, non badano all'apparenza, ma mirano a far avanzare l'avversario fino a creare scompensi fra i reparti, terreno fertile per



ATALANTA-ROMA — Magistrelli, seminasco da Santarini, segna la rete dei bergamaschi.

Il pareggio col Verona (1-1) acciuffato con un rigore concesso da Lo Bello in vena di generosità

Addio di Chiappella a un Napoli scarico

Pesaola in tribuna (e in attesa dell'incarico ufficiale?) stretto d'assedio dai tifosi - La partita conclusa tra i fischi

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Maschetti (V) al 33', Improta (N) su rigore al 41' nel p.t.

NAPOLI: Trevisan 4; Pugliano 5, Vianello 5; Zurlini 5, Panzanato 5 (Manservigi, senza voto). Peregò 5, Sormani 5, Giuliano 5, Altafini 5, Montetufoso 5, Improta 3. (N. 12: Longo).

VERONA: Pizzaballa 6; Ranghino 6, Sirena 6; Maschetti 7, Nanni 6, Mascialato 6; Bergamaschi 7, Maioli 7, Orazio 6, Landini 6, Mariani 7. (N. 12: Colombo; N. 13: Cinquetti).

ARBITRO

LO BELLO di Siracusa. 6. Ha diretto la partita con molto sussiego, con una certa aria di distacco. Neanche si è mosso molto; forse la campagna elettorale lo sta sfibrando.

NOTE

Giornata afosa, terreno buono. Angoli: 5-4 per il Verona. Spettatori paganti: 3.524, oltre i 32 mila abbonati con un incasso di cinque milioni 208.500 lire. Antidoping: Peregò, Giuliano e Manservigi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Maschetti (V) al 33', Improta (N) su rigore al 41' nel p.t.

NAPOLI: Trevisan 4; Pugliano 5, Vianello 5; Zurlini 5, Panzanato 5 (Manservigi, senza voto). Peregò 5, Sormani 5, Giuliano 5, Altafini 5, Montetufoso 5, Improta 3. (N. 12: Longo).

VERONA: Pizzaballa 6; Ranghino 6, Sirena 6; Maschetti 7, Nanni 6, Mascialato 6; Bergamaschi 7, Maioli 7, Orazio 6, Landini 6, Mariani 7. (N. 12: Colombo; N. 13: Cinquetti).

ARBITRO

LO BELLO di Siracusa. 6. Ha diretto la partita con molto sussiego, con una certa aria di distacco. Neanche si è mosso molto; forse la campagna elettorale lo sta sfibrando.

NOTE

Giornata afosa, terreno buono. Angoli: 5-4 per il Verona. Spettatori paganti: 3.524, oltre i 32 mila abbonati con un incasso di cinque milioni 208.500 lire. Antidoping: Peregò, Giuliano e Manservigi.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 5

MARCATORI: Maschetti (V) al 33', Improta (N) su rigore al 41' nel p.t.

NAPOLI: Trevisan 4; Pugliano 5, Vianello 5; Zurlini 5, Panzanato 5 (Manservigi, senza voto). Peregò 5, Sormani 5, Giuliano 5, Altafini 5, Montetufoso 5, Improta 3. (N. 12: Longo).

VERONA: Pizzaballa 6; Ranghino 6, Sirena 6; Maschetti 7, Nanni 6, Mascialato 6; Bergamaschi 7, Maioli 7, Orazio 6, Landini 6, Mariani 7. (N. 12: Colombo; N. 13: Cinquetti).

ARBITRO

LO BELLO di Siracusa. 6. Ha diretto la partita con molto sussiego, con una certa aria di distacco. Neanche si è mosso molto; forse la campagna elettorale lo sta sfibrando.

NOTE

Giornata afosa, terreno buono. Angoli: 5-4 per il Verona. Spettatori paganti: 3.524, oltre i 32 mila abbonati con un incasso di cinque milioni 208.500 lire. Antidoping: Peregò, Giuliano e Manservigi.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23 aprile. La partita era stata preceduta dalla decisione della società napoletana, quanto mai inopportuna per la scelta del tempo, di non riconfermare la fiducia all'allenatore Chiappella per la prossima stagione. La notizia era rimbalzata nel ritiro di Castelvolturno, e naturalmente non si era parlato d'altro. E questo Napoli, che sembrava aver dato finalmente appuntamento alla vittoria dopo oltre due mesi di asfissia, si è presentato in campo ancora più scarico quanto fosse possibile immaginare.

Il pubblico ha salutato Chiappella al suo apparire, scandendo il nome. Poco prima, buona parte di questo stesso pubblico aveva entusiasticamente strizzato d'assedio Bruno Pessola che era venuto allo stadio e cercava di confondersi fra la gente: tutti volevano sapere se era ormai certo il suo ritorno sulla panchina del Napoli. Una domanda alla quale egli non poteva rispondere, perché di certo non c'è ancora niente. Come sempre, nella società del Napoli.

La partita è cominciata fra la perplessità degli astaniti, perché il Napoli sembrava addirittura disinteressarsi dell'evento, sia pure maldestramente, operava qual-

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23 aprile. La partita era stata preceduta dalla decisione della società napoletana, quanto mai inopportuna per la scelta del tempo, di non riconfermare la fiducia all'allenatore Chiappella per la prossima stagione. La notizia era rimbalzata nel ritiro di Castelvolturno, e naturalmente non si era parlato d'altro. E questo Napoli, che sembrava aver dato finalmente appuntamento alla vittoria dopo oltre due mesi di asfissia, si è presentato in campo ancora più scarico quanto fosse possibile immaginare.

Il pubblico ha salutato Chiappella al suo apparire, scandendo il nome. Poco prima, buona parte di questo stesso pubblico aveva entusiasticamente strizzato d'assedio Bruno Pessola che era venuto allo stadio e cercava di confondersi fra la gente: tutti volevano sapere se era ormai certo il suo ritorno sulla panchina del Napoli. Una domanda alla quale egli non poteva rispondere, perché di certo non c'è ancora niente. Come sempre, nella società del Napoli.

La partita è cominciata fra la perplessità degli astaniti, perché il Napoli sembrava addirittura disinteressarsi dell'evento, sia pure maldestramente, operava qual-

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23 aprile. La partita era stata preceduta dalla decisione della società napoletana, quanto mai inopportuna per la scelta del tempo, di non riconfermare la fiducia all'allenatore Chiappella per la prossima stagione. La notizia era rimbalzata nel ritiro di Castelvolturno, e naturalmente non si era parlato d'altro. E questo Napoli, che sembrava aver dato finalmente appuntamento alla vittoria dopo oltre due mesi di asfissia, si è presentato in campo ancora più scarico quanto fosse possibile immaginare.

Il pubblico ha salutato Chiappella al suo apparire, scandendo il nome. Poco prima, buona parte di questo stesso pubblico aveva entusiasticamente strizzato d'assedio Bruno Pessola che era venuto allo stadio e cercava di confondersi fra la gente: tutti volevano sapere se era ormai certo il suo ritorno sulla panchina del Napoli. Una domanda alla quale egli non poteva rispondere, perché di certo non c'è ancora niente. Come sempre, nella società del Napoli.

La partita è cominciata fra la perplessità degli astaniti, perché il Napoli sembrava addirittura disinteressarsi dell'evento, sia pure maldestramente, operava qual-

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23 aprile. La partita era stata preceduta dalla decisione della società napoletana, quanto mai inopportuna per la scelta del tempo, di non riconfermare la fiducia all'allenatore Chiappella per la prossima stagione. La notizia era rimbalzata nel ritiro di Castelvolturno, e naturalmente non si era parlato d'altro. E questo Napoli, che sembrava aver dato finalmente appuntamento alla vittoria dopo oltre due mesi di asfissia, si è presentato in campo ancora più scarico quanto fosse possibile immaginare.

Il pubblico ha salutato Chiappella al suo apparire, scandendo il nome. Poco prima, buona parte di questo stesso pubblico aveva entusiasticamente strizzato d'assedio Bruno Pessola che era venuto allo stadio e cercava di confondersi fra la gente: tutti volevano sapere se era ormai certo il suo ritorno sulla panchina del Napoli. Una domanda alla quale egli non poteva rispondere, perché di certo non c'è ancora niente. Come sempre, nella società del Napoli.

La partita è cominciata fra la perplessità degli astaniti, perché il Napoli sembrava addirittura disinteressarsi dell'evento, sia pure maldestramente, operava qual-

TOTO	
Atalanta-Roma	x
Cagliari-Varese	x
Catanzaro-Bologna	1
Fiorentina-Mantova	2
Inverese-Imperia	1
L.R. Vicenza-Sampdoria	1
Milan-Torino	1
Napoli-Verona	x
Parì-Taranto	1
Cesena-Como	2
Palermo-Teramo	x
Verona-Udinese	2
Salernitana-Brindisi	x